

LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE
ANNO 2014

Il Villaggio Artigiano con la
"Città dei Ragazzi" e la Chiesa della
Sacra Famiglia, dove è custodita la Salma di
Don Marella (San Lazzaro di Savena - Bologna)

L'unico conto corrente postale
cui fare affluire le offerte è
n° 835405

DONA ALL'OPERA MARELLA IL
5 PER MILLE

Il codice fiscale da indicare è:
80016010367

IL CAPPELLO DI PADRE MARELLA

COME UN GIRASOLE

Credo che tutto preghi nell'universo, tutto proteso verso Dio: "Il giorno al giorno annuncia il messaggio di Dio, la notte alla notte. Gli alberi della foresta ne modulano il canto" (Sal 19). Ma tra tutte le creature, l'immagine più bella della preghiera è proprio il girasole: pregare è lasciarsi irradiare dal sole che è Dio; radicarsi con salde radici nella terra e poi muovere verso il cielo.

La preghiera non consiste nel dire preghiere, ma è tendere, con tutto me stesso, verso l'Oltre, verso l'Alto, spesso senza parole, come una pianta che ha sete. Questo accade quando entro in chiesa, sono alla presenza di Dio, e non mi viene nulla da dirgli, nulla esce dal centro arido del cuore. Finisco per dedicargli il silenzio. Eppure qualcosa di me prega: prega il mio corpo, prega il mio tempo, ne faccio un piccolo tappeto di minuti, una passatoia di istanti senza parole che stendo davanti ai passi del Signore che viene sempre in me. Guardo il girasole e capisco che non contano le parole, tanto il Signore le conosce tutte prima che salgano alle labbra. Conta il fatto che per un tempo io sto in faccia al mio sole, senza mettere nulla prima di Dio, senza anteporgli nessuno dei miei mille affari.

Girasole della preghiera passiva, che non fa nulla se non esporsi alla luce, bere il blu del cielo e l'oro del sole, lasciarsi amare. La forza non è in noi, la forza è nel sole, basta lasciarsi irradiare, esporsi. Davanti al Crocifisso non si va per guardare il Crocifisso ma per lasciarsi guardare da quel corpo dove l'amore ha scritto il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, indelebili come l'amore.

Pregare è diventare cercatore di sole, mendicante di cielo. Lo seguo affascinato da qualcosa che Lui solo ha e nessun altro sa dare.

p. Ermes Ronchi



INIZIANO I PREPARATIVI PER LA GRANDE FESTA

45° ANNIVERSARIO DEL TRANSITO DEL NOSTRO FONDATORE

CELEBRAZIONI DEL 45° ANNIVERSARIO DEL TRANSITO DEL SERVO DI DIO DON MARELLA

Il Servo di Dio Don Olinto Marella potrebbe essere così ritratto: "l'amico è colui che Ti cammina accanto e Ti aiuta a rientrare in te stesso". Con questo pensiero di Antonio de Saint-Exupéry, presentiamo la ricorrenza del transito del Servo di Dio Don Marella: un sacerdote che è "passato" e continua ogni giorno a farsi richiamare all'angolo di Via Orefici, con la delicatezza, il calore e la discrezione dell'amico. La profondità umana e spirituale, la ricchezza culturale, l'esperienza di vita che si portava dentro costringeva - quasi naturalmente - a rientrare in te stesso per tirare fuori il meglio di Te e comunicarlo al passante. Semplicemente e cordialmente si svolge un dialogo tra Lui e Noi sull'argomento della Provvidenza, madre di tutti e che si dona a tutti. Padre Marella, infatti, non solo suscitava fiducia con quel Suo sguardo limpido, la simpatia e l'arguzia, ma aveva la virtù contagiosa di farti protagonista di un gesto contagioso e impossibile da dimenticare. Mentre l'Opera caritativa continua il Suo impegno lasciato come testamento "Vi lascio il cappello", ringrazia della Vostra collaborazione sotto lo sguardo di Gesù che ha detto: "quello che avete fatto ad uno dei più piccoli lo avete fatto a me".

DOMENICA 7 SETTEMBRE 2014, ORE 11:

Santa Messa presso la Chiesa della Sacra Famiglia di San Lazzaro di Savena presieduta da Sua Eccellenza Mons. Pier Giacomo De Nicolò, già Nunzio Apostolico in Siria, Costarica e Svizzera.



LE VETRATINE NELLA CRIPTA DELLA CHIESA DELLA SACRA FAMIGLIA A SAN LAZZARO

Pubblichiamo con piacere alcune foto dei pannelli in vetro realizzati dal sig. **Gabriele Gamberini**, titolare della vetreria d'arte Gabriele Gamberini, presenti nella cripta del Padre. Le vetratine sono state realizzate nel laboratorio Vetreria d'arte Gabriele Gamberini in via della Ghisiliera 18 a Bologna. La progettazione della simbologia dei vetri è stata realizzata dalla **Sig.ra Mariakatariina Vaananen**, sua attuale collaboratrice. Grazie per il lavoro svolto!



DALLA TEORIA ALLA PRATICA... CONOSCIAMO CHIARA DE CARLO

CARA CHIARA, POTRESTI PRESENTARTI AI NOSTRI LETTORI?

Sono Chiara De Carlo, ho 25 anni e nel 2007 ho fatto i bagagli per lasciare la Basilicata e trasferirmi a Bologna per studiare. Quattro anni fa sono entrata a far parte dell'Opera Marella come tirocinante del corso di laurea di Servizio Sociale presso il CSL di S. Lazzaro (Centro Sociale per Lavoratori in difficoltà abitativa). Ho continuato il mio percorso come volontaria prima al CSL, poi nelle due case del progetto minori dove attualmente svolgo il ruolo di educatrice.

COSA SIGNIFICA PER TE LAVORARE CON MAMME IN DIFFICOLTÀ?

Lavorare con mamme in difficoltà, per me che sono una giovane donna, significa pormi prima di tutto in un atteggiamento di profondo rispetto e di ascolto verso le donne che vengono accolte in comunità, che, in ogni modo, affrontano situazioni difficili pur di stare con i loro figli.

È un lavoro che arricchisce molto perché permette di creare dei bei rapporti con le persone e di poter seguire gradualmente il loro percorso, tra fatiche e ostacoli da superare, e quello dei bimbi, che spesso regalano momenti di grande gioia anche semplicemente con un sorriso.

CERTAMENTE NEI TUOI STUDI AVRAI ACQUISITO TANTE BASI TEORICHE, TI SONO SERVITE NELLE PRATICA? IN CHE MODO?

Le basi teoriche fornite dall'università aiutano a creare delle fondamenta per questo lavoro perché offrono gli strumenti basilari per poter avere un approccio abbastanza equilibrato con il mondo del sociale e dei suoi bisogni. Considero la teoria, però, solo una piccolissima parte dell'"edificio professionale" che ognuno di noi costruisce perché in realtà è il lavoro sul campo, quello quotidiano, che insegna molto sul come poter essere concretamente vicini alle persone.



COSA SIGNIFICA PER TE LAVORARE NELLA GRANDE FAMIGLIA DELL'OPERA MARELLA?

Lavorare all'Opera Marella significa lavorare all'interno di un pezzo di storia di Bologna ed essere a contatto con molte realtà della città e della provincia. E' come lavorare all'interno di una grande famiglia perché si accolgono persone ma, allo stesso tempo, ci si sente accolti e si stringono legami con persone che mi supportano nel mio percorso professionale e, in parte, nel percorso di vita.

SAMIR E MIRIAM: 2 BATTESIMI ALL'OPERA MARELLA

Maggio è stato un mese importante per la nostra famiglia perché si è realizzato il sogno di **Samir** di entrare a far parte della comunità cristiana. Il 3 maggio è stato battezzato nella nostra parrocchia con la preziosa presenza del nostro Direttore Padre Gabriele; e il 25 maggio Samir ha potuto ricevere la sua Prima Comunione. Ci ha commosso la partecipazione della comunità parrocchiale e della nostra Opera Padre Marella. Siamo anche grati del fatto che dopo tanti anni di richieste, finalmente i Servizi Sociali abbiano accolto il desiderio di Samir e gli abbiano permesso di sentirsi parte di una famiglia ancora più grande. **Casa Famiglia Varigana**



Domenica 8 Giugno nella chiesa della Sacra

Famiglia abbiamo celebrato il Battesimo di **Miriam**. Miriam vive con la sua mamma a casa Foresti. Durante gli ultimi due anni ha partecipato alla vita della parrocchia di San Lazzaro frequentando il catechismo e con Padre Gabriele Digani ha fatto il percorso di preparazione al battesimo. Per la famiglia di Miriam e per le nostre comunità è stata una festa bella ed emozionante.



L'OPERA PIANGE LA SCOMPA

Noi della Redazione di questo periodico abbiamo deciso di dedicare gran parte di questo numero al nostro collaboratore, ma in primis amico, scomparso prematuramente in un tragico incidente automobilistico. Abbiamo preferito non scrivere nulla di scontato o banale ma semplicemente pubblicare le lettere e il ricordo che i suoi amici ci hanno inviato. Arrivederci Michele e grazie di tutto...!



“Ciao Michele, ti scrivo questa lettera per dirti che ti voglio bene e che tutto ciò che ti è capitato mi sembra un brutto sogno dal quale vorrei risvegliarmi. Ci siamo conosciuti circa 30 anni fa, grazie a Padre Silvestro che mi ha chiamato nell’Opera Marella per animare un po’ la liturgia con canti e preghiere. Abbiamo subito fraternizzato grazie al tuo carattere gioioso ed espansivo. In Chiesa la tua presenza si notava per la tua bella voce possente ed eri sempre tu che guidavi l’assemblea. Hai aderito, circa 10 anni fa, alla mia iniziativa del mese di maggio, il mese mariano, portando la Madonna sulle spalle, in processione per le vie del villaggio dell’Opera Marella, ed intonando i canti. Poi ti ho conosciuto più da vicino, in occasione del mio libro; hai scritto la presentazione e mi hai dato una infinità di suggerimenti pratici. Venendo a casa tua ho scoperto che la tua casa è un museo di ricordi di Padre Marella. Mi hai raccontato tante cose sul Padre e il più delle volte, il tuo viso, era inondato di lacrime. Quanti bei momenti abbiamo passato, raccontando il Padre, cose che io non sapevo. Ci sono stati anche momenti tristi nelle nostre vite. La malattia per me, la perdita di persone care per te. Ti ho visto lottare contro le avversità e incoraggiarmi nelle mie. Per consolarmi quando mi vedevi, volevi sempre un bacio. Al tuo matrimonio con Roberta, non ho potuto essere presente, a causa della mia depressione, però è venuto Bruno, mio marito, che ti ha fatto da testimone e mi ha detto che non ti aveva mai visto così felice. Ringrazio il Signore per averti conosciuto e spero che un giorno ci ritroveremo ancora insieme a cantare le lodi di Dio.”

la tua amica Franca

“Tanta emozione e profondo cordoglio ha raggiunto gran parte della popolazione di Pellestrina, isola natale di Padre Marella, nell’apprendere la prematura scomparsa dell’amico Michele Mariano.

Con gli amici dell’Associazione Murazzo si era via via instaurato un costante rapporto di stima e di affetto che portava a gioiosi scambi di ospitalità, tanto da diventare tappe quasi prestabilite durante tanti anni di continui rapporti fra Associazione Murazzo e Opera Marella, orgogliosi gli uni di avere dato i natali al Padre e gli altri averlo avuto come guida maestra di vita. Nessuno se l’aspettava, ma Padre Marella viveva nell’attesa di accoglierlo fra i suoi figli. Certamente Michele lascia quaggiù tanta tristezza; ma pensandolo tra le braccia di Padre Marella nella luce del Paradiso dona a tutti noi e, soprattutto alla sua amata Roberta, una serena consolazione. Da parte nostra, comunque non mancherà una preghiera.”

Gli amici dell’ACS MURAZZO di Pellestrina (VE)

PARSA DI MICHELE MARIANO

“E sempre difficile parlare di un amico (vero) quando ti viene a mancare, specialmente in modo così assurdo e improvviso; si ha sempre paura di dire poco e troppo poco, di dimenticare i particolari e sminuire la sua figura carismatica. Inizierò così con il raccontare come ci siamo conosciuti: erano i primi mesi del 2001, quando noi come associazione di volontari ‘Il Giardino della Speranza’, eravamo alle prese con tutte le problematiche legate al ‘Progetto San Girolamo’, che doveva in pratica risolvere il nodo della destinazione dell’antico convento cinquecentesco nel quale è vissuto anche Padre Marella con i suoi ragazzi dagli anni ‘50 in poi sino alla sua morte.

Per questo, volendo dedicare una stanza in suo ricordo perenne, ci collegammo, assieme al nostro parroco Don Erminio, che era anche lui dei nostri, anche con la Città dei Ragazzi di San Lazzaro, con una fitta corrispondenza soprattutto con Michele e Padre Elia; e fu proprio Michele il primo ad esserne entusiasta e che in occasione della festa del giorno 8 Settembre 2003 presentò, incaricato dall’Opera, la figura di Padre Marella e il progetto sociale del museo e le sue finalità.

Michele mi diede subito la sensazione di essere una persona che teneva a Padre Marella come un figlio tiene al padre naturale ed anche di più, si sentiva investito pienamente della missione di trasmettere ciò che lui provava per comunicarlo ai convenuti; traspariva in lui quell’affetto che lo legava in maniera indissolubile a chi, molti anni addietro, lo aveva accolto come il proprio figlio. Partecipò altre volte alla festa di San Girolamo e questo ci diede la possibilità di cementare ancora di più l’amicizia. Perciò a me personalmente piace ricordarlo come grande amico, uno di quelli su cui puoi sempre contare; ci raccontavamo delle nostre preoccupazioni, delle nostre aspettative legate ai progetti di San Girolamo e dei nostri malumori e delle delusioni per non essere riusciti a realizzare pienamente ciò che ci eravamo prefissi a favore della gente. E nonostante tutto quello che ha passato, dai problemi legati alla famiglia a quelli di salute, è sempre stata una persona positiva, a dimostrazione della sua fede incrollabile.

E sono stato molto contento quando ha ritrovato la serenità con la Roby, altra (se mi viene concesso di dirlo) mia grande amica speciale. So che non sarà facile per lei d’ora innanzi, almeno su questa terra, fare a meno della sua presenza tangibile, ma sono convinto che non le farà mancare i suoi consigli. Siamo orgogliosi di aver conosciuto lui che si è sempre prodigato per realizzare ciò in cui credeva Padre Marella e siamo altrettanto convinti che, assieme a lui, sia accanto a Dio e che ora ci stia osservando.

Paolo Ugolini (Sant'Agata Feltria)

“Michele, mai avremmo pensato che tu arrivassi prima di noi dal caro Padre Marella che abbiamo tanto amato. Il dolore del distacco è compensato dai cari ricordi e dalle tante lettere che conserviamo gelosamente.

E in ogni ricorrenza il tuo ricordo ‘come figlio’ come volevi firmarti. Ora siamo certi che saremo più uniti e ci attenderai nella vera vita. Ricordo il tuo arrivo alla casa del ‘Conte’, rivedo i tuoi occhi azzurri e quei riccioli biondi. Eri un bimbo che voleva sapere dove eri finito!

Il tuo carattere forte ti portava già a quello che sarebbe stata la tua vita, sempre pronto ad aiutare noi e gli altri bimbi ospiti della casa ‘Tombetta’. Eri ordinato e geloso delle tue cose: il tuo colletto bianco... guai chi toccava il nastrino azzurro! Non dimenticherò mai la volta che venne il Padre e tutti i ragazzi gli saltarono addosso salutandolo e baciandolo. Il Padre, alzando gli occhi, mi disse: ‘ne manca uno’. In quell’attimo arrivasti tu gridando: Presente, sono Michele Mariano detto ‘Caruso’, il nome che ti aveva appioppato Vittoria perchè cantavi sempre. La cosa più bella di te é che hai veramente amato il Padre, riconoscendo ciò che aveva fatto per te e per noi. ‘Uno dei pochi’.

Mi ricordo un passo del Vangelo: ‘uno solo tornò a ringraziare il Signore’. Speriamo presto di congiungerci a te, al Padre e alla nostra Vittoria come il Padre la chiamava.

Vincenza e Tonino



L'ACCORATO DISCORSO D

Continuiamo con altre lettere e ricordi sul nostro caro Michele, ringraziando in particolare modo Roberta che ci ha fornito le presenti testimonianze e ci ha dato il grande onore di poter pubblicare il suo discorso pronunciato in Chiesa durante la Santa Messa delle esequie.

“Mariano”... così lo chiamiamo noi al Sant’Orsola e così lo conoscono: Mariano della Radiologia 2° Nuove Patologie. Mariano arrivava a lavorare alle 5.30 della mattina nonostante timbrasse il cartellino in orario alle 8:00.

Mariano voleva essere puntuale al lavoro, perché rispettava tantissimo il suo mestiere che tanto si era guadagnato senza l’aiuto di nessuno. Alla mattina presto andava a pregare con il suo amico Padre Elia, il religioso dell’Ospedale.

Alle 7 del mattino andava nello spogliatoio per mettersi la divisa e alle 7.30 era già in Radiologia, nonostante il reparto aprisse alle 8.00. Sorridente e pieno di vitalità e con una gran voglia di lavorare, si apprestava ad accendere tutte le apparecchiature. Questo era il Tecnico di Radiologia Mariano Michele. Ore 8:10 arriviamo noi ragazze, noi giovani colleghe, già in ritardo, sbuffando e lamentandoci di qualsiasi cosa e nonostante il ritardo ci fermiamo anche in cucinetta a bere un caffè. Questa è la differenza tra il nostro Mariano e noi colleghe!!!! Dopo 5 minuti in cucinetta con noi l’umore si trasforma; Mariano comincia a raccontare episodi della sua intensa vita e facendoci sorridere e ridere insieme! In Radiologia qualche collega si ammala? Un turno di 12 ore scoperto all’improvviso? Un impegno dell’ultimo minuto con la famiglia?

Nessun problema c’è Mariano che si offre volontariamente a coprire qualsiasi turno che sia mattina, pomeriggio o sabato e ti ringrazia anche... aggiungendo: “Io devo solo ringraziare quando c’è un turno scoperto e mi viene chiesto di fare ore di straordinario svolgendo il proprio lavoro... è solo una fortuna e non c’è impegno con la mia famiglia che non possa rimandare, perché lavorare è fondamentale per la vita di un uomo.” Questo è Mariano. Mariano era buono, gentile, coraggioso, educato. Mariano considerava noi colleghe la sua famiglia e ad ogni momento importante della sua vita ci voleva vicine e lui era contento di averci accanto e noi eravamo con lui.

Mariano ha lasciato un segno nella vita di ognuno di noi, nella vita di ogni persona che ha avuto la fortuna di conoscere. Piaceva a tutti ed era leale con tutti. Mariano non ci lascerà mai e mai lasceremo lui. Ciao Michele ti salutiamo e ti ricordiamo con quel bel sorriso che ci donavi sempre.”

Le tue colleghe della Radiologia del Sant'Orsola

“Mio dolce Sposo, in questo momento siamo qui accanto a te e vogliamo stringerti con un abbraccio per tutto il bene che ci hai donato. Hai avuto una vita difficile, piena di prove e di sofferenze, ma con la tua forza, la tua onestà, il tuo coraggio sei riuscito ad affrontarla a pieni voti.

Caro amore mio, mi hai avvolto con il tuo amore dolce e tenero, di quell’amore che hai ricevuto dal tuo Papà Padre Marella, un amore limpido, senza secondi fini, un amore con il cuore di bambino, sincero e leale.

Le nostre vite si sono incontrate dopo tante sofferenze, anche la mia vita non è stata facile, e quando si sono unite abbiamo camminato insieme mano nella mano, affrontando le difficoltà e le gioie che la vita ci presentava.

Da te, ho imparato ad essere forte, coraggiosa, mi dicevi: “va non preoccuparti, vai a testa alta e affronta le cose che hanno sempre una soluzione” e mi ricordavi quando Padre Marella ti diceva: se c’è un problema va affrontato, da destra, da sinistra, davanti e di dietro... sempre.



Sei sempre stato un poeta, infatti il tuo Papà Padre Marella ti chiamava ‘il suo poeta delle Puglie’ e sì tu eri il suo ‘scrivano’ perchè avevi la grande capacità di esprimere i tuoi sentimenti nei tuoi scritti. Tante lettere ne hai scritte a me, e come ci siamo detti alcuni giorni fa ti ho promesso che avrei scritto un libro con tutte le lettere che mi hai mandato, per testimoniare a tutti che l’amore è la forza più grande che viene da Dio e noi possiamo essere testimoni concreti del suo Amore. Io ho sperimentato questo amore con Te, mio tesoro, e sono qui a comunicarlo a tutti i nostri amici, perchè mai mi dicevi, dobbiamo vergognarci di volerci bene, di esprimerlo con i gesti, con l’affetto, con il cuore. E quando la mattina uscivo di casa mi dicevi: “Roby non

I ROBERTA, LA SUA SPOSA

dimenticarti mai di darmi un bacino, perchè può essere l'ultima volta che ci vediamo”.

Sì la vita è un attimo e dobbiamo viverla intensamente momento per momento. Io ti ho perso in un attimo, un terribile incidente che ti ha portato via da me a dai nostri amici e adesso viviamo del tuo amore che vive nei nostri cuori. Mi hai trasmesso tutto quello che ti ha insegnato Padre Marella, me lo hai insegnato con le parole e ma soprattutto con la concretezza della vita.

... Dovremmo ringraziare Dio, ogni momento di questo grande dono: Padre Marella, un Santo ha toccato concretamente ogni suo ragazzo, ogni suo orfano. Che cosa straordinaria! E come eri orgoglioso quando mi dicevi che Padre Marella, ti aveva tenuto nella sua camerina perchè avevi uno sfogo sulla pelle e le suore avevano paura che tu la attaccassi agli altri e Padre Marella ti aveva preso con sè.

E quando il Padre ti dava la sveglia quando dovevi andare a lavorare: “Michele alzati che sono le cinque, devi andare al lavoro” e tu rispondevi senza esitare: “Sì Padre”.

... Avevi i piedi per terra, un uomo concreto, dal cuore semplice di un bambino e avevi sempre una gran voglia di sognare, quando guardavi il cielo avevi voglia di volare, per spaziare nel cielo infinito. Il tuo cuore semplice ti ha portato ad essere aperto con tutti e disponibile per tutti coloro che ti chiedevano aiuto.

Il nostro è stato un cammino breve, visto dai nostri occhi, ma davanti agli occhi di Dio, chissà ... è un'altra cosa... sento la sofferenza che mi lacera il cuore per la tua mancanza e vorrei che tu mi stringessi ancora una volta. Ma non sarà più così. So che vivrò per sempre nel tuo cuore e tu vivrai sempre nel mio... nell'attesa che Dio mi chiami per poterti rincontrare ed poterti rivedere.

... Adesso vivi accanto a Dio, al tuo Papà e mamma, Padre Marella, alla tua cara Suor Luisa che tanto ti ha voluto bene, hai incontrato la mia mamma che ti adorava e so che sarai ad aspettarmi quando Dio mi chiamerà a sè.

Ringrazio tutti, Padre Gabriele e tutta l'Opera, la parrocchia di Idice, il Villaggio, i miei familiari, Giuseppe, Tina, tutti i miei nipoti, i colleghi della radiologia del Sant'Orsola, tutti gli amici di Pellestrina... ringrazio il Coro con tutti i miei ragazzi, ringrazio tutti uno per uno, quelli che sono qui e coloro che non sono potuti venire, tutti coloro che mi sono stati vicini, ma perdonatemi se dimentico qualcuno, siete tutti nel mio cuore e nel cuore di Michele.

Facciamoci coraggio e andiamo avanti, per me sarà durissima lo so e continuerò a far vivere Michele nei vostri cuori e soprattutto portare Padre Marella a tutti coloro che incontro, come faceva il mio adorato Michele.

DUE LODEVOLI INIZIATIVE A FAVORE DELLA NOSTRA OPERA

LE MONETE D'ORO E HEY JOE

Un grande ringraziamento all'ing. Giorgio Raffellini che ha scelto di donare i gettoni d'oro vinti alla prova del cuoco, famosa trasmissione culinaria della Rai, alla nostra Opera di Padre Marella



Padre Gabriele Digani

Caro Direttore, sono rimasto molto colpito dalle parole del Papa contro i mafiosi. Sono state parole dure, e, da quello che ho capito, li ha scomunicati. Non so però quali effetti produca una scomunica e non so nemmeno se poi ha qualche risultato concreto.

Cosa serve una scomunica se le persone che ne sono colpite non hanno alcun interesse alle questioni religiose, se non hanno fede, se hanno interessi molto forti che sono di altra natura? Mi piacerebbe conoscere il suo pensiero su questo argomento.

Certamente nella sua esperienza avrà avuto modo di incontrare tante persone anche legate al mondo della delinquenza e della criminalità. Ricorda se in qualche caso è riuscito a tirare via dalle vecchie abitudini qualcuno?

Un Lettore



Ai nostri giorni sentire parlare di scomunica fa un certo effetto sembra infatti cosa di altri tempi, si è tentati di pensare che non serva proprio a nulla. Se Papa Francesco però, uomo aperto, innovatore, comprensivo, misericordioso quale lui è, ha sfoderato con tutta la sua autorità petrina l'arma della scomunica contro la mafia, è segno evidente che ha capito che è un male talmente grave, incallito, contagioso, diabolico per cui andava colpito con tutta la durezza e autorità possibile. Ha sentenziato che i mafiosi amano il male. Non si tratta infatti di un peccato come gli altri.

È un comportamento meditato, studiato, macchinoso, che non ha rispetto per nessuno. Un tempo c'era almeno un rispetto per le donne, i bambini, i religiosi, oggi non c'è pietà e scampo per nessuno. Sono falsi e ipocriti. Sono presenti in prima fila alle manifestazioni religiose, vogliono portare le statue dei patroni per esibirsi come persone pie e credenti... Ecco perché una solenne scomunica, li smaschera e se individuati impedisce loro di ingannare gli onesti e semplici. Nella mia esperienza di sacerdote, ultra settantenne, ho incontrato qualche persona che ha avuto un passato anche criminale. Ma non ho mai incontrato mafiosi... Pentirsi dei propri errori, anche gravi, è possibile, soprattutto con l'aiuto della Grazia di Dio, con la parola e la carità dei fratelli. Occorre pregare molto perché le conversioni sono soprattutto dono della Grazia dello Spirito Santo che è capace di rinnovare la faccia della terra, perché anche noi sacerdoti siamo solo suoi semplici strumenti.

Padre Gabriele Digani

**L'unico conto corrente postale
cui fare affluire le offerte è**

n° 835405

**Grazie per la vostra generosità:
il vostro aiuto è prezioso!**

PER DONAZIONI E LASCITI

a favore della nostra Opera usare esclusivamente la seguente dicitura:

"Lascio (o Dono) alla Fraternità Cristiana Opera Padre Marella "Città dei Ragazzi" con sede in San Lazzaro di Savena - via dei Ciliegi, 6" (scritto a mano con data e firma).

Per informazioni rivolgersi alla Direzione:

tel: 051/6255070 - 051/244345 fax: 051/6255174